Già oltre 1.200 gli associati al CONAD

Negozianti della Toscana uniti contro i monopoli

Una breccia nel muro della diffidenza e dell'individualismo – Giro di affari per circa otto miliardi – L'impegno degli enti locali e della Regione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30

L'associazionismo fra gli esercenti attività commerciali in Toscana sta diventando una realtà. In questa regione, infatti, sono già oltre 1.200 i negozianti associati al CONAD («Consorzio Nazionale Dettaglianti», l'associazione democratica che aderisce in modo autonomo alla cooperazione) che è presente nelle diverse province con 15 consorzi alimentari — a Firenze, Cecina, Venturina, Rosignano, Arezzo, Empoli, Colle Val d'Elsa, Siena, Prato, San Sepolcro, Grosseto, Piombino e Pistoia — ed, a Firenze e Siena, con due consorzi ortofrutticoli.

Una realtà concreta (come testimonia il giro di affari di circa 8 miliardi) frutto di un lavoro costante e faticoso necessario per aprire una breccia nel muro della diffidenza e dell'individualismo, ancora prevalente nella categoria, e per vincere la sfiducia di chi, giustamente non vuol essere capro espiatorio di una ristrutturazione monopolistica che dovrebbe seguire ad una politica profondamente sbagliata che ha portato al gonfiamento di un servizio sociale, come la rete distributiva (nella regione si ha una media di un negozio ogni 39 abitanti) a danno di coloro che vi operano e dei consumatori. Sono, in buona parte, contadini cacciati dai campi e lavoratori espulsi dalle fabbriche, che oggi rischiano di essere scalzati da un monopolio che dovrebbe sostituirli (come ha affermato il presidente della Confcommercio Orlando) in nome della razionalità e del profitto, in molti dei quali comincia a farsi strada la coscienza e la convinzione di rappresentare una forza valida per opporsi a questa linea seguendo le vie ed utilizzando gli strumenti adatti: primo fra tutti l'associazionismo. Coscienza e convinzione che vengono rafforzate dalla conferma che questa strada è possibile quando, seppure in modo ancora insufficiente, esista il sostegno del potere pubblico, così come testimonia l'impegno degli enti locali e della Regione toscana, non ostante i limiti imposti alla loro azione e malgrado una politica nazionale che contrasta con questo indirizzo.

I commercianti toscani stanno, infatti, constatando ed apprezzando strumenti come il CONAD che, a differenza di altri, non si propone finalità speculative, ma punta da un lato alla eliminazione di una serie di intermediazioni speculative, attraverso l'associazionismo all'acquisto, e dall'altro, mediante il collegamento con la cooperazione di produzione, a garantire qualità e prezzo equo ai prodotti nell'interesse del consumatore. Una associazione — alla quale il commerciante contribuisce solo alle spese di gestione per mantenere la struttura amministrativa — profondamente democratica, dal momento che in essa non solo il commerciante conserva la sua autonomia ma anche per il modo collettivo con cui viene discussa ed elaborata la politica commerciale i cui programmi vengono decisi dal basso nel corso di seminari che si tengono a conclusione di ogni gestione.

Un carattere democratico che differenzia il CONAD, dai vari Despar e Vegè, nei quali i commercianti divengono invece semplici strumenti alla mercè del capitale finanziario. Il primo punto realizzato in Toscana dal CONAD è stato quindi quello della concentrazione di un potere di contrattazione all'acquisto, eliminando una serie di passaggi che gravavano sul costo della merce, per poi affrontare in prospettiva l'associazionismo alla vendita (che ha già esempi operanti, come a Siena), verso il superamento della pletora di punti di vendita, puntando ad una concentrazione che dovrebbe contribuire al rinnovamento della rete distributiva, ponendosi da un lato come alternativa alla ristrutturazione monopolistica e dall'altro segnando la strada di un rinnovamento della rete distributiva attraverso la azione di chi vi opera. Contemporaneamente ci si propone di rafforzare ed estendere le strutture centrali e periferiche attraverso un programma di sviluppo che punta alla espansione ed alla creazione di nuovi gruppi di associati.

Per questo processo, prezioso è l'impegno e l'aiuto concreto del potere pubblico in Toscana, come testimoniano numerosi esempi del sostegno fornito dai comuni di Cecina, di Pistoia, di Piombino, di Grosseto, dove l'amministrazione comunale ha concesso oltre 2 000 metri quadri di terreno, col solo diritto di superficie per 99 anni, per la costruzione di un magazzino che verrà inaugurato alla fine dell'anno. Un discorso è aperto con il comune di San Sepolcro per una azione a vasto raggio in tutta la Val Tiberina così come è in atto una azione del comune di Empoli e dei comuni della Valdelsa e del Medio Valdarno per l'inserimento di un gruppo del CONAD in questa realtà.

Esistono altri problemi fondamentali per consentire lo sviluppo dell'associazionismo, come quelli del credito, per la riforma del quale gli stessi enti locali stanno premendo. In questo quadro si guarda all'azione della Regione che ha già preso posizione, proprio discutendo sulla legge del commercio

In questo senso la Regione Toscana si sta muovendo — come ci ha dichiarato lo stesso assessore compagno Federici — attraverso la preparazione di uno schema di riferimento regionale per programmare lo sviluppo e il rinnovamento della rete distributiva, anche in vista del fatto che sarà proprio la Regione a rilasciare i nulla osta per i grandi punti di vendita. In un documento — sarà discusso a livello provinciale fra tutti i comuni della Toscana e successivamente con le organizzazioni interessate — si forniscono anche indicazioni concrete in rapporto alla formulazione dei piani urbanistici commerciali, perché utilizzando le leggi vigenti (fra cui quella della casa) si possa aiutare lo sviluppo delle forme associative fra commercianti anche attraverso l'esproprio di terreni da destinare a questo uso. Lo schema, in sostanza, si propone di indicare una prospettiva concreta per la programmazione dell'ammodernamento e dello sviluppo della rete distributiva avendo come punto di riferimento, in primo luogo, la cooperazione e l'associazionismo

Per questo, però, si è consapevoli anche della necessità di muoversi in direzione di una nuova organizzazione del credito che possa sostenere l'affermarsi delle forme associative.

Renzo Cassigoli

NAPOLI

Assolti due giovani per un volantino analogo a quello condannato a Torino

NAPOLI, 30

Due giovani appartenenti al gruppo estremista di «Lotta continua» arrestati il 21 scorso per aver diffuso un volantino in cui si esprimevano i noti giudizi sull'uccisione del commissario Calabresi sono stati assolti dal tribunale per insufficienza di prove. Il volantino era analogo a quello che ha provocato a Torino una dura condanna. Gli imputati, Paola Giusti di 19 anni e Ugo Itri di 17 erano stati arrestati dai carabinieri a Torre del Greco mentre diffondevano il volantino. Al processo svoltosi oggi davanti alla terza sezione penale del tribunale di Napoli i due hanno dichiarato che conoscevano solo sommariamente il contenuto del volantino. Il PM aveva chiesto pene pesantissime: due anni di reclusione e uno di arresto per la Giusti un anno e un mese per l'Itri. Il tribunale come si è detto ha mandato assolti i due giovani.

Nuvola micidiale per un deragliamento Stato di emergenza questa mattina a Charleston, nell'Illinois (USA) centro-orientale, dopo il deragliamento di un vagone cisterna che aveva provocato la fuoriuscita dell'acido nitrico in esso contenuto. Il pericoloso acido era evaporato in micidiali nubi di un colore arancione acceso che si erano sparse su una vasta zona e questo aveva indotto il capo locale della difesa civile a fare evacuare d'urgenza la zona circostante fino ad una profondità di dieci miglia. Migliaia di persone sono state fatte sgombrare. Una decina di persone sono state ricoverate in ospedale. Nella foto: la spettacolare scena del deragliamento

Biennale di Venezia

Una mostra o un'operazione turistica?

I criteri di organizzazione esposti dal vicecommissario Penelope - Dalle farfalle ai video-nastri - Ancora irrisolto il problema della riforma in senso democratico della massima istituzione culturale veneziana

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30

Quattro anni fa, durante quella che fu chiamata la biennale della contestazione, piazza San Marco, presidiata da centinaia di agenti della celere in assetto di guerra, fu teatro di brutali cariche contro un modesto manipolo di artisti che innalzavano cartelli di protesta e — indiscriminatamente — contro turisti di passaggio. Stavolta lo spettacolo è cambiato.

Non più elmetti, scudi di plexiglas e manganelli, in piazza San Marco, ma tre enormi favi di materiale sintetico dai quali verranno liberate, a mezzanotte del 9 giugno, dieci mila farfalle colorate. Il tutto come manifestazione di contorno in omaggio alla 36ª biennale internazionale d'arte che sarà ufficialmente inaugurata, l'11 giugno, alla presenza del Capo dello Stato

Le farfalle, come è noto, vivono solo 24 ore, e per volare hanno bisogno della luce del sole. Un gruppo belga denominato «Mass Moving» ha concepito l'idea, chiamata «Butterfly project», di realizzare la incubazione contemporanea di diecimila larve, di farle nascere tutte insieme il 9 giugno e di farle volare, nella luce di potenti riflettori da cinquemila watt. Lo chiamano «esperimento di salvezza biologica» ed anche «manifestazione comportamentistica».

Francamente, a noi sembra solamente una sorta di inutile «jeu de massacre».

L'estemporaneo farfallio si inserisce tuttavia alla perfezione nel programma di una biennale che — alla stessa stregua della mostra del cinema «edizione Rondi» di un anno fa — tende se non altro a stupire e a sopraffare con la quantità qualsiasi valida riflessione critica, ogni considerazione circa le speranze deluse e le attese ignorate per una riforma in senso democratico della massima istituzione culturale veneziana.

La scultura

La 36ª biennale internazionale d'arte è stata oggi presentata alla stampa, dal vicecommissario straordinario Mario Penelope, il quale ha teso innanzitutto a sottolineare l'ampiezza e la multilateralità delle iniziative, che difatti usciranno dall'ambito dei giardini e dei padiglioni di Sant'Elena per invadere un po' tutta Venezia. Il tutto — sempre stando a Penelope — nello spirito di rottura degli schemi del vecchio statuto fascista e di adesione ai «principi innovatori» contenuti nella riforma dell'Ente veneziano, il cui iter parlamentare non è andato finora oltre l'approvazione del Senato

In tale spirito, la commissione preparatoria (composta, oltre che dallo stesso Penelope, dai critici Valsecchi, Arcangeli e Marchiori, di nomina ministeriale e comunale, degli scultori Andrea Cascella e Quinto Ghermandi e dal pittore Mario Reggiani, scelti dal vice-commissario straordinario) non si è limitata alla tradizionale selezione degli artisti italiani, ma ha elaborato l'intero programma della biennale. Questo programma si articola in tre sezioni fondamentali: documentazione; informazione - divulgazione; sperimentazione-confronto.

Per quanto riguarda la documentazione, saranno esposte una ottantina di opere di maestri europei, dipinte nella prima metà del secolo, fra cui un trittico inedito di Matisse, del '32, Picasso, Braque, De Chirico, Modigliani, Mondrian, Klee, Ernst, Morandi, Kandinsky, Chagall e molti altri. Ci sarà poi una mostra speciale sugli aspetti della scultura italiana contemporanea. Va detto che la scultura sembra dominare questa edizione della biennale, poiché la selezione internazionale, oltre a aver riservato un ampio spazio nei diversi padiglioni esteri, sarà distribuita in tutta Venezia, a partire da Palazzo Ducale per estendersi ai maggiori «campi e campielli cittadini». L'interrogativo, in proposito, ci sembra, se iniziative del genere riescano davvero ad assolvere ad una funzione culturale autentica, o non si risolvano solo in una operazione turistico spettacolare piuttosto fine a se stessa.

Messaggio

Ancora fuori della biennale, al museo di Ca' Pesaro, sarà ospitata una mostra internazionale della grafica contemporanea, cui partecipano — su diretto invito della biennale e non selezionati dai commissari dei rispettivi paesi — artisti di 46 diverse nazioni. La sezione italiana della biennale vera e propria, si incentra sul tema «Opera e comportamento»: gli inviti sono stati limitati a cinque artisti (Guerreschi, Mandelli, Moreni, Morlotti, Rucato) nei cui lavori dovrebbe essere riconoscibile un «messaggio» ed a sei (Bendini, De Dominicis, Fabro, Merz, Olivotto, Vaccari), che nella loro attività creativa sono mossi sopratutto da «motivazioni comportamentistiche». Lo stesso tema è stato inoltre suggerito (ed in parte accolto) anche per le selezioni straniere Ad esso si collega la mostra dei video nastri della galleria Schum di Dusseldorf, un primo esperimento di utilizzazione del mezzo televisivo nel campo della ricerca grafico-espressiva. Un po' più tradizionale, in proposito, è la mostra internazionale di progetti sperimentali per la pagina stampata, bozzetti di manifesti, giornali, depliants, copertine di libri, ecc.

Ancora, una mostra internazionale di disegni ispirati a Venezia ed una mostra delle arti decorative (vetro e ceramica) che sarà ospitata in San Marco Come si vede, carne al fuoco ce n'è moltissima. Tanto da rischiare di oscurare e confondere, per fino, un rigoroso discorso critico-culturale. Ma forse, anche questo, è uno degli obiettivi, più o meno inconfessati, della 36ª biennale.

Mario Passi

Sciagura nel Luna Park in riva al Tamigi a Londra

PRECIPITA IL VAGONCINO DELLE «MONTAGNE RUSSE»

Morti due ragazzi e una ragazza - 14 feriti - «Ho visto il carrello rallentare sulla salita poi d'improvviso retrocedere fino a schiantarsi contro gli altri...» - Alcuni si sono gettati dall'alto della giostra

Il vagoncino disintegrato dopo la terrificante corsa all'indietro

LONDRA, 30

Una grave sciagura si è verificata oggi al Luna Park Battersea di Londra per il crollo di una parte della grande struttura delle montagne russe: due ragazzi e una ragazza sono rimasti uccisi e 14 persone ferite, secondo il primo bilancio.

Le vittime della sciagura, in massima parte ragazzi in vacanza per la festività di questi giorni in Inghilterra, sono state proiettate da un carrello contro le sovrastrutture della montagna russa, una delle più grandi d'Europa.

I corpi dei ragazzi morti, due maschi e una femmina come si è detto, sono rimasti incastrati nelle intelaiature metalliche mentre i vagoncini piombavano a terra da una diecina di metri di altezza. Gli spettatori e coloro che aspettavano il loro turno per salire sulle montagne russe si sono precipitati sul luogo del sinistro e si sono adoperati con tutte le loro forze per liberare le vittime dai rottami.

Nel frattempo sono giunti poliziotti e vigili del fuoco e otto autoambulanze hanno trasportato i morti e i feriti al vicino ospedale St. Thomas.

Un funzionario di polizia ha detto che il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è ripiombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una palizzata della sovrastruttura. Una ragazza di 13 anni, Rosalin Marsh, ha raccontato: *«Sul vagoncino c'era una signora e mentre precipitava all'indietro l'ho sentita gridare: aiuto, aiuto, qualcuno faccia qualcosa».* Poi ho visto quattro persone che si lanciavano fuori. Il vagoncino diviso in tre parti, si è disintegrato e i resti delle vittime si sono addirittura incastrati nelle sovrastrutture delle montagne russe.

Un altro testimone ha detto: *«E' stata una scena orribile. E' durata pochi secondi ma credo che non la dimenticherò mai. Ho visto il vagoncino dipinto a colori vivaci rallentare progressivamente la corsa verso la cima delle montagne russe da dove poi inizia lo strapiombo fino a fermarsi del tutto per poi retrocedere con velocità crescente. C'è stato un primo attimo di sbalordimento da parte delle persone che si trovavano a bordo. Poi si sono udite grida di terrore e di invocazione, poco prima che il vagoncino terminasse la sua disastrosa corsa all'indietro, alcuni sono riusciti a balzare fuori e sono quelli che hanno riportato le ferite meno gravi».*

I pompieri hanno dovuto lavorare per parecchio tempo per liberare i feriti dalle sovrastrutture contorte nell'impatto del vagoncino. Tutte le attività negli altri padiglioni del Luna Park si sono fermate e la gente si è affollata tutto intorno al grande castello di ferro e la polizia ha dovuto intervenire per allontanare la gente

Colin Frost
dell'AP

Firenze

20 anni di carcere chiesti per incidenti al comizio missino

FIRENZE, 30. — Vent'anni e quattro mesi di reclusione ha chiesto oggi il Pubblico Ministero dott. Guttadauro, al termine della sua requisitoria, nei riguardi di dieci dei dodici giovani (di cui otto detenuti) imputati di diversi reati che, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi durante e dopo il comizio tenuto dall'ammiraglio Birindelli e da Almirante l'11 aprile a Firenze, in piazza della Signoria, allorchè avvennero incidenti tra gruppi della «sinistra extra-parlamentare» e agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Per due imputati (Giuliano Gualandi, di 22 anni, di Pistoia, e Federica Genitrici, di 22 anni, di Mantova, entrambi detenuti), il magistrato ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Gli imputati debbono rispondere di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, porto abusivo di armi improprie e, alcuni, di adunata sediziosa.

Ecco le richieste formulate dal dott. Guttadauro: Enrico Antonini, di 23 anni, di Firenze, tre anni e otto mesi di reclusione e 20 giorni di arresto; Daniele Mancini, di 29 anni, di Firenze, due anni e sette mesi di reclusione e 20 giorni di arresto; Gianluigi Bellei, di 19 anni, di Bologna, tre anni e tre mesi di reclusione e 20 giorni di arresto e 15 mila lire di multa; Paolo Fantaccini, di 20 anni, di Firenze, due anni e sette mesi di reclusione e 20 giorni di arresto; Agostino Scodellaro, di 20 anni, di Nettuno, due anni e sette mesi di reclusione e 20 giorni di arresto; Mauro Martinelli, di 22 anni, residente in Svizzera, due anni e sette mesi di reclusione e 20 giorni di arresto (questi imputati sono tutti in stato di arresto); Daniele Tredici, di 21 anni, di Firenze, dieci mesi di reclusione; Sergio Leo, di 19 anni, di Firenze, cinque mesi di reclusione, prof. Vincenzo Simoni, di 25 anni, di Firenze, un anno di reclusione, un mese di arresto e 15 mila lire di multa; Catherine Richardson, di 23 anni studentessa inglese residente a Firenze, cinque mesi di reclusione.

Sono poi cominciate le arringhe degli avvocati difensori e quindi l'udienza è stata aggiornata a domani per la prosecuzione delle arringhe e, forse, la sentenza.

L'inchiesta sul caso Calabresi

Ottone e Zicari dal giudice per le «fughe» di notizie

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Sono stati interrogati stamani dal sostituto procuratore Liberato Riccardelli il direttore del Corriere della Sera Piero Ottone e il redattore giudiziario dello stesso quotidiano Giorgio Zicari. Zicari come si sa, è imputato di violazione del segreto istruttorio per aver pubblicato nell'articolo intitolato «L'assassino di Calabresi ha dimenticato l'ombrello», apparso il 23 maggio, il contenuto di atti dell'istruzione penale riguardante l'uccisione del commissario.

Ottone deve rispondere nello stesso reato per aver omesso di esercitare il controllo necessario a impedire che venisse pubblicato. Zicari è inoltre indiziato di rivelazione di atti di ufficio in concorso con uno o più pubblici ufficiali, rimasti finora ignoti

Il primo a essere ascoltato è stato Ottone; l'interrogatorio è durato mezz'ora. Il direttore del Corriere avrebbe detto al magistrato di aver letto l'articolo e di averlo approvato in ogni sua parte, non avendovi ravvisato nulla di illegale. Sulla fonte di informazioni, Ottone si è richiamato al segreto professionale, poiché il magistrato gli ha fatto notare che la legge non riconosce tale diritto. Ottone si è valso della facoltà di non rispondere.

L'interrogatorio di Zicari è durato un'ora e mezzo, dalle 11.30 alle 13. All'uscita dall'ufficio di Riccardelli, Zicari ha detto di aver precisato che tutte le notizie riportate sono frutto di sue indagini personali. Ha aggiunto di non aver indicato le fonti di informazione, ritenendosi legato al segreto professionale, sancito dall'art. 2 della legge istitutiva dell'Ordine professionale dei giornalisti.

Il magistrato avrebbe comunicato a Zicari di avere disposto che gli sia restituita la sua agendina personale, sequestratagli in occasione della perquisizione nella sua abitazione, il 24 maggio scorso.

Lettere all' Unità

Il suo paese per due volte ha conosciuto il grande esodo

Caro direttore,

la TV pubblica una sintesi della storia dell'emigrazione italiana nel mondo. Sono state messe in onda le due prime puntate che in famiglia abbiamo seguito con molto interesse. E' una storia di barbarie e di inumanità inaudite, che solo al sentirla raccontare, sia pure per sommi capi, ci fa sentire tutta la forza e la capacità di sacrificio di intere popolazioni. Personalmente mi sono sempre interessato con passione agli emigranti ed alla loro dura sorte, specie per il fatto che nel mio comune una buona parte della popolazione è emigrata dal '900 al '912; e una successiva ondata si è avuta dal 1946 al 1965.

Vorrei che tutti potessero seguire la trasmissione, per i molti insegnamenti che si ricavano da un dramma di proporzioni fino ad oggi non conosciuto nella sua interezza. I giovani, e non solo loro, devono sapere tutta la realtà della storia del nostro martoriato popolo. La sete di giustizia di questi emigranti è enorme e noi dobbiamo fare tutto il possibile perchè la gente sappia, perchè questa vergogna finisca, perchè essi, gli emigranti, possano ritornare alle loro terre, alle loro famiglie.

Quale giustizia essi possono attendere da governi come il nostro? Chi, se non noi riuscirà a porre un freno a tanta inumanità. Nulla ci si può attendere dalla borghesia italiana, responsabile in prima persona di un delitto collettivo di così grandi proporzioni.

Molti fraterni saluti.

VIRGILIO GIANELLI
sindaco di Carrodano
(La Spezia)

Questo prete non sa che c'è stato il Concilio

Egregio direttore,

il parroco di Andali, Carmelo Lo Re, annunziava dall'altare il 14 maggio, e successivamente nelle aule della locale scuola media statale, che gli iscritti e i militanti nel PSI e nel PCI non possono fare da padrini ai bambini che dovranno ricevere, il 25 giugno prossimo, la Cresima. Due militanti del PSI, il sig. Giuseppe Grande, vice sindaco di detto Comune e il sig. Luigi Scaramuzzino, appresa tale notizia, hanno chiesto al prete, in forma molto garbata ed educata, il motivo di tale preclusione. La risposta del prete è stata immediata: ha querelato i due ritenendosi minacciato, ingiuriato, «vilipendiato», provocato.

Tale fatto ha destato vivo scalpore tra la tranquilla popolazione di Andali, la cui Amministrazione, socialista, ha sempre bene operato per l'unione dei cittadini e il benessere collettivo. L'opera di un parroco, che evidentemente ha dimenticato il messaggio di amore, di fraternità e di solidarietà umana dettato dal pontificato di Papa Giovanni XXIII e dal Concilio Vaticano II, cerca ora di disgregare quanto di buono una saggia amministrazione va facendo in Andali da diversi anni.

E' tempo che i preti, specie nei piccoli centri, cerchino di fare soltanto i preti, e lascino ai politici la politica. Le minacce di «scomunica» nei confronti degli iscritti ai partiti della sinistra potevano forse andare bene nel 1948, ma non nel 1972, dopo il messaggio giovanneo e il Concilio. Evito di proposito ulteriori commenti e approfondimenti invitando i lettori a meditare sul fatto.

La ringrazio dell'ospitalità, egregio direttore, pregandola di omettere per il momento il mio nome ed indirizzo. Saluto distintamente.

LETTERA FIRMATA
(Catanzaro)

E dove sarebbe il «capitalismo dal volto umano»?

Cari compagni,

sui problemi dei Paesi socialisti, secondo me, noi siamo ancora sulla difensiva, e diamo troppo l'impressione che sono temi che per noi scottano. Ora, io penso che sia tempo che noi ci si ponga in condizione di attacco, senza nessun timore ed ipocrisia di fronte a questi problemi.

La Democrazia cristiana dice con molta spudoratezza: 25 anni fa eravamo un Paese distrutto, ora siamo un Paese industrializzato e progredito, dimenticando i milioni di disoccupati, di emigrati e le brutture di questo regime. Questo nei Paesi socialisti non c'è stato. La democrazia non è un regalo della DC e dei suoi leccapiedi, ma è grazie al forte Partito comunista che per quanti tentativi facciano non potranno mai levarcelo, come usano fare dove gli è possibile (Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia, senza dire dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa).

Dove sta il «capitalismo dal volto umano»? Forse nella democratica Inghilterra, o nelle altrettanto democratiche Francia ed Olanda, con gli orrendi crimini commessi da oltre due secoli sino ai nostri giorni in un terzo del mondo, Congo, Algeria e tutti i Paesi coloniali? E l'Irlanda dove la mettiamo?

Noi abbiamo ragione da vendere, un grande patrimonio di masse che ci seguono con fiducia; e se queste cose le affrontiamo con chiarezza ed impegno molti altri milioni di lavoratori potrebbero venire a noi. So che la nostra stampa queste cose le dice, ma non basta; una grandissima parte di lavoratori non legge la nostra stampa, perciò noi dobbiamo profittare del tempo che ci concedono alla TV per parlare più di queste cose se vogliamo che altri strati di lavoratori si avvicinino a noi. Controbattere con più forza le menzogne sui Paesi socialisti e far capire le condizioni oggettive e soggettive in cui operano e dare le giuste motivazioni ideologiche e politiche per cui queste cose avvengono, e non metterci solo sul piano della critica.

ANDREA BRUNI
(Foggia)

Prima lo scoramento, poi l'impegno a lottare di un nostro amico

Caro direttore,

io sono un simpatizzante comunista e nella passata campagna elettorale ho partecipato in modo attivo dicendo alla povera gente, ai pensionati e ai disoccupati che la causa di tutti i loro mali era il malgoverno della DC e che quindi bisognava votare comunista per migliorare sia la loro posizione sia in generale quella di tutta la società. Ma quando ho conosciuto i risultati delle elezioni sono rimasto profondamente amareggiato: non per la azione che il partito ha svolto, ma per le amare considerazioni che si possono fare sul voto di milioni di disoccupati e sottoccupati, sulle famiglie di tanti emigrati, sui pensionati da 12.000 lire al mese, su tanti intellettuali senza lavoro, sugli studenti senza avvenire, sui coltivatori diretti e potrei continuare ancora. Queste oggettive considerazioni portano a dire che la maggior parte di tali persone che non hanno votato contro la DC in pratica vogliono ancora disoccupazione, sottoccupazione, pensioni misere, ospedali che mancano, scuole che sfornino diplomati e laureati senza avvenire, che continuino le disparità sociali, le discriminazioni a danno degli operai e dei contadini.

La mia prima reazione a tanta ottusità è stata quella di abbandonare tutto e di continuare da solo per la mia strada. Ma ora, a mente serena, devo riconoscere che bisogna continuare a lottare anche per questi che non capiscono e per quelli che si sono fatti nuovamente gabbare dalla DC. Quindi faccio un appello a tutti i comunisti dicendo che, anche se la DC non è stata severamente colpita come si sarebbe meritato, i nove milioni di voti al PCI devono servire di stimolo alla nuova legislatura: apparteniamo ad un partito che ha appunto nove milioni di teste pensanti, e questo patrimonio deve spronarci a nuove, decisive battaglie

Cordiali saluti.

ANTONIO PIRAS
diplomato disoccupato
(Isili - Nuoro)

Contro la faziosità della televisione

Caro direttore,

a mio parere, sia nella commissione parlamentare di controllo sulla RAI-TV, sia nel corso della campagna elettorale, sia nei nostri interventi televisivi non è venuta fuori a sufficienza una forte protesta per gli abusi che la RAI-TV ha sempre commesso a favore della DC e contro il nostro partito. Protesta che, se anche i compagni del gruppo bolognese hanno messo in evidenza giorno per giorno sul nostro giornale, è rimasta circoscritta fra i nostri lettori.

Per questo propongo di creare su scala nazionale un movimento di protesta per far sì che, se non vengono modificate le cose, dal 1° gennaio 1973 nessuno dei nove milioni dei votanti al PCI paghi più il canone della RAI-TV.

Inoltre occorre che quando si procederà alla formazione delle nuove commissioni parlamentari dopo la riapertura delle Camere, vengano scelti a far parte della commissione di vigilanza sulla RAI-TV dei compagni molto preparati i quali facciano sentire il peso dei nostri nove milioni di voti e denuncino la faziosità sistematica della televisione.

BALDINO BALDINI
(Firenze)

Per i pensionati dello Stato non arrivano gli aumenti

Signor direttore,

a suo tempo i nostri legislatori disposero gli adeguamenti degli stipendi e delle pensioni per gli statali, stabilendo, senza alcun senso di giustizia e di equità, che per gli impiegati in attività di servizio tali adeguamenti decorressero dal primo luglio 1970, mentre per noi, reietti pensionati, avessero inizio dal settembre 1971 (ossia 14 mesi dopo). Un trattamento ingrato e ingeneroso, col quale tra l'altro viene sottovalutata la circostanza che i vecchi hanno bisogno di maggiori cure ed assistenza, e vanno più soggetti alle malattie che non i giovani.

Ma oltre al danno, si aggiunge la beffa. Perchè siamo alla fine del maggio 1972 (cioè sono passati nove mesi dalla data fissata per i promessi miglioramenti) e, salvo l'erogazione del 10 per cento sull'ammontare delle vergognose pensioni a suo tempo elargite, questi sbandierati benefici non sono stati effettuati, nè, di conseguenza, è stato disposto il pagamento degli eventuali arretrati maturati. Termino con l'invito ad interessarti assiduamente di questa categoria

AMBROGIO DELFRATE
(Cosenza)